

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

**La seduta comincia alle 14,05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), avvocato Antonio Buonfiglio, sull'attività dell'agenzia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), avvocato Antonio Buonfiglio, sull'attività dell'agenzia.

Ricordo che nella seduta dell'8 luglio ultimo scorso il presidente Buonfiglio e il dottor Paolo Gulinelli, titolare dell'ufficio monocratico dell'agenzia, avevano svolto una relazione sui temi oggetto dell'audizione. Erano quindi intervenuti, formulando quesiti e richieste di chiarimenti, i deputati Preda e Sedioli.

Do ora la parola all'avvocato Buonfiglio per il suo intervento di replica, cui faranno seguito eventuali altre domande da parte dei colleghi, anche alla luce dell'ultimo tavolo agroalimentare che dovrebbe avere risolto le problematiche connesse al disaccoppiamento in vista del termine del 31 luglio per l'espressione, a Bruxelles, della volontà dell'Italia di muoversi se-

condo una certa ottica, prestando particolare attenzione al discorso sulla qualità della produzione.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Desidero ringraziare il presidente e tutti i membri della Commissione per l'opportunità nuovamente offerta. Lascio a disposizione della Commissione il piano degli adempimenti che l'AGEA ha previsto per dare attuazione alla riforma di medio termine della Pac.

Si tratta di un piano che è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'AGEA nella seduta di ieri ed è un piano che l'AGEA avrebbe, comunque, dovuto attuare, indipendentemente dalla scelta del Governo italiano di far decorrenza l'attuazione dal primo gennaio 2005 o dal primo gennaio 2006.

In questo momento, c'è un orientamento espresso da parte delle regioni e delle organizzazioni professionali, condiviso anche dal Ministero, di far partire la riforma dal primo gennaio 2005. Domani, nella seduta della Conferenza Stato-regioni, questo orientamento diventerà definitivo. C'è stato un decreto ministeriale di attuazione, già diramato, che domani, appunto, dovrà essere approvato definitivamente. Quindi, molto probabilmente, vi sarà una scelta da parte del Governo italiano di far partire la riforma di medio termine dal primo gennaio 2005.

Per questo motivo, l'AGEA, che già dal mese di ottobre scorso sta lavorando ad un piano di attuazione, ieri nel consiglio di amministrazione ha approvato questo piano, il quale contiene oltre alle azioni messe in pratica dall'AGEA, che già l'altra volta avevamo ricordato, con una partenza, fin dal mese di agosto, di oltre settecentomila lettere raccomandate per

fare una ricognizione sul diritto all'aiuto, da cui poi scaturiscono i titoli di pagamento del relativo aiuto comunitario, un'altra serie di azioni che, tramite anche la presenza dei CAAA sul territorio, permetteranno a tutti i destinatari delle raccomandate di correggere le eventuali anomalie che ci saranno, in un processo che terminerà necessariamente entro il 15 aprile in modo che possano essere rispettati da parte di tutti i soggetti beneficiari dell'aiuto, o potenzialmente, tali i termini per usufruire della presentazione della domanda al 15 maggio 2005. Lascio, quindi, a disposizione della Commissione questo progetto.

Ciò premesso, riprendo il discorso dalle domande che erano state poste nella scorsa seduta dagli onorevoli Preda e Sedoli. Soprattutto, se ricordo bene, le domande erano incentrate sul processo di decentramento dell'AGEA.

Come tutti sapete, la legge n. 165 del 1999, che istituiva l'AGEA, recita, testualmente, che l'AGEA è l'organismo di coordinamento mentre le regioni istituiscono organismi pagatori regionali.

L'articolo continua affermando che, nelle more della costituzione degli organismi pagatori regionali, l'AGEA svolge, per conto delle regioni, le funzioni dell'organismo pagatore. Quindi, innanzitutto, la questione del decentramento sarebbe, primariamente, un obbligo da parte delle regioni, proprio perché il dettato della legge recita che «le regioni istituiscono...», intendendo, con tale affermazione, un dovere e non una mera facoltà.

Nei primi quattro anni di applicazione della legge, con i correttivi alla legge stessa, che comunque non hanno modificato in questo punto la costituzione degli organismi pagatori regionali, si sono costituiti soltanto quattro organismi pagatori (in Lombardia, in Veneto, in Emilia-Romagna e in Toscana).

L'AGEA, per una scelta attinente all'entrata in vigore della riforma di medio termine della Pac, anche perché era l'unico decentramento che rientrava tra i suoi obblighi istituzionali, ha previsto una

sorta di decentramento che potremmo chiamare di «sussidiarietà orizzontale» nei confronti dei CAAA.

In questo modo, nel momento di applicazione della riforma della PAC, le anomalie potranno essere corrette da tutti i beneficiari sul territorio in maniera facile, proprio perché i CAAA sono diffusi capillarmente sul territorio stesso.

Nel frattempo, però, nonostante non sia un obbligo specifico dell'AGEA, abbiamo creato un piano di supporto alle regioni che vogliono costituire l'organismo pagatore regionale. In quest'ultimo mese, dopo avere affrontato le questioni che riguardavano il decentramento della sussidiarietà orizzontale, il trasferimento di funzioni proprie della pubblica amministrazione alle organizzazioni professionali e dopo avere affrontato tutti temi riguardanti l'applicazione pratica della Pac (che poi, al di là delle scelte governative, ricade sulle spalle dell'AGEA), abbiamo messo in pratica un piano per costituire un'azione di supporto alle regioni che, comunque, devono costituire l'organismo pagatore regionale.

Sapete che c'è stata in questi anni una dialettica tra Governo centrale e governi locali in merito alla possibilità o meno che dall'obbligo per ciascuna regione di costituire l'organismo pagatore regionale, discendesse un corrispettivo dal Governo centrale per far sì che queste ultime potessero costituire tali organismi. Noi abbiamo prima trasmesso una lettera a tutti gli assessori regionali competenti per materia e poi abbiamo predisposto un piano, approvato dal consiglio d'amministrazione dell'AGEA all'unanimità, di protocollo d'intesa con le regioni per il quale si fa in modo di realizzare l'organismo pagatore regionale, in assenza di risorse da impiegare da parte delle regioni, solamente attraverso una personalizzazione del sistema AGEA che viene affidato alle singole regioni, senza esborso, le quali dovranno, in questo modo, sopportare soltanto un esborso per il personale (limitato, a questo punto, visto che le funzioni

vengono decentrate attraverso il sistema) per svolgere materialmente la funzione di autorizzazione ai pagamenti.

Il 14 settembre vi sarà una riunione tra l'intero consiglio di amministrazione dell'AGEA e tutti gli assessori regionali ma, nel frattempo, comunque, fra le lettere inviate dall'AGEA e l'azione fatta di rapporti e relazioni con gli assessori regionali, già cinque regioni hanno aderito alla costituzione dell'organismo pagatore regionale secondo il modello previsto dal consiglio di amministrazione dell'AGEA. Si tratta di Basilicata, Calabria, Marche, Campania e Abruzzo (è dell'altro ieri la delibera della giunta regionale delle Marche).

Ciò permetterà, entro il 16 ottobre del 2004, quindi alla partenza dell'anno finanziario, del bilancio FEOGA e di quello AGEA, che almeno altre cinque regioni potranno avere costituito l'organismo pagatore regionale senza dispendio di risorse economiche e con il supporto tecnico, organizzativo e di formazione da parte dell'AGEA stessa. L'indirizzo è quello di aiutare e fornire un supporto alla costituzione e al riconoscimento dell'organismo pagatore prima che inizi la campagna e non nelle mezzo della stessa.

Del resto, dobbiamo riconoscere che, comunque, anche i quattro organismi pagatori regionali che si erano costituiti antecedentemente a questa iniziativa dell'AGEA hanno potuto costituire l'organismo pagatore regionale in quanto l'AGEA si è prestata con risorse proprie, perlomeno in termini di lavoro, a personalizzare i singoli servizi. Ciò è stato fatto perché, molto spesso, il riconoscimento è avvenuto in corso di campagna.

Quindi, sul decentramento, da quando il consiglio di amministrazione ha approvato questa azione a supporto della creazione degli organismi pagatori regionali, già nel breve giro di 40 giorni, cinque regioni hanno deciso in tal senso. Noi confidiamo che tutte le altre regioni possano farlo entro il 16 ottobre 2004, quindi prima che inizi la campagna e l'anno finanziario.

Vi era poi una domanda sui ritardi di pagamento e si ricordava la percentuale del 2 per cento per tali ritardi. Capisco che il 2 per cento rappresenti un « numero », però, è di questi giorni il fatto che l'AGEA ha pagato il saldo della campagna dell'olio con tre mesi di anticipo rispetto al termine comunitario: è un pagamento che riguarda un milione e centomila olivicoltori che sono sparsi sul territorio nazionale.

A parte questa situazione, in realtà, i ritardi riguardano non tanto la gestione ordinaria dell'AGEA ma ciò che è stato ereditato dal passato. Dobbiamo ricordare che, peraltro, nel corso dell'anno 2003, l'AGEA ha chiuso 250 mila pratiche pregresse in un solo anno. Ciò, perché la pratica dovrebbe chiudersi con un provvedimento motivato cui sarebbe tenuta ogni amministrazione; nella maggiore parte dei casi, appunto, il procedimento dovrebbe chiudersi con il pagamento oppure con un provvedimento di diniego motivato.

Scontiamo un ritardo di oltre dieci campagne sicché, nel solo anno 2003 sono stati pagati 250 mila arretrati. Si tratta di un dato certificato, che, perciò, può essere considerato abbastanza soddisfacente. Chiaramente, il 2 per cento dei pagamenti su un numero di un milione e 800 mila potenziali destinatari dell'aiuto, può suscitare, al contrario, insoddisfazione; però, sono casi in via di soluzione definitiva. Le difficoltà maggiori, comunque, vengono dalla gestione pregressa più che da quella ordinaria. Inoltre, anche nella precedente occasione, abbiamo lasciato lo stato dei pagamenti all'esame della Commissione; stato dei pagamenti che continua a crescere. Si deve tenere conto che, però, il numero assoluto cala per la presenza degli organismi pagatori regionali che effettuano direttamente i pagamenti sul territorio.

Nella precedente seduta si chiedeva quale fosse il ruolo del consiglio di rappresentanza dell'AGEA. Ebbene, quest'ultimo, per legge, ha il diritto-dovere di rappresentare gli utenti e, quindi, i beneficiari dell'aiuto, con il compito preciso, che gli viene assegnato da parte della legge

stessa, la n. 441 del 2001 – di modifica del decreto legislativo n. 165 del 1999 –, di proporre metodi, procedure e soluzioni alternative. Quanto ha riguardato la vita fondamentale dell'agenzia, soprattutto nel rapporto con i destinatari, è stato sempre inviato al consiglio di rappresentanza; analogamente, queste procedure, che oggi abbiamo lasciato all'attenzione della Commissione, saranno esaminate in una riunione congiunta tra consiglio di amministrazione e consiglio di rappresentanza il 21 settembre. Aspettiamo che il consiglio di rappresentanza ci dia indicazioni per una migliore procedura di ricognizione dei diritti e dei titoli all'aiuto ed al pagamento. La stessa procedura si è seguita – tramite un seminario chiuso tra consiglio di rappresentanza, consiglio di amministrazione – appunto, quest'ultimo ha poi adottato la decisione –, e regioni interessate – nel procedimento con cui l'AGEA ha svolto un'azione a supporto della costituzione di organismi pagatori regionali. Quindi, per quanto riguarda le prerogative della legge e gli obblighi che hanno il consiglio di amministrazione e l'AGEA nel suo complesso nei confronti del consiglio di rappresentanza, questi vengono sempre assolti con una immediata comunicazione di tutto quanto riguarda le procedure.

Poi, circa la richiesta di intervento sulle procedure della AGEA, in realtà, tale funzione di stimolo dovrebbe spettare al consiglio di rappresentanza nei confronti e del consiglio di amministrazione e dell'amministrazione stessa. Stiamo ancora aspettando procedure innovative che possano facilitare la velocizzazione e la tempestiva erogazione degli aiuti da parte del consiglio di rappresentanza. Resto a disposizione per eventuali ulteriori domande.

**PRESIDENTE.** Do, dunque, la parola ai colleghi che desiderano formulare nuove domande.

**LUCA MARCORA.** Signor presidente, ringrazio il presidente Buonfiglio per avere partecipato a questa audizione e passo subito alle questioni che mi interessa sottoporre alla sua attenzione.

Anzitutto, non mi sembra che il consiglio di rappresentanza stia svolgendo quel ruolo che dalla riforma dell'AGEA (approvata due anni) era stato assegnato a tale organismo. Quindi, chiederei al presidente Buonfiglio cosa ritiene che si possa fare, anche, eventualmente, in termini legislativi, per rendere operativo questo organismo e soprattutto finalizzarlo al raggiungimento degli obiettivi per cui è stato costituito.

In secondo luogo, per quanto riguarda la questione negli organismi pagatori, mi interessa avere qualche informazione circa l'aspetto della informatizzazione dei rapporti con l'AGEA: ente che svolge una funzione quasi di formazione per tali organismi pagatori che devono nascere. In particolare, chiederei se si immagina una gestione nazionale della parte informatica – e quindi resterà una competenza, in tal senso, dell'AGEA – o se, invece, si determinerà una differenziazione regione per regione per quanto riguarda i sistemi informativi. Mi preme sottolineare come sia stato segnalato che quest'anno il nuovo programma AGEA distribuito non ha funzionato così bene. Come agricoltore ho dovuto presentare la domanda PAC; mi è stato detto che vi sono stati notevoli problemi. Mi sembra, perciò, che questo dell'informatica sia un aspetto molto strategico, sia nel decentramento ai singoli organismi pagatori regionali sia, più in generale, per la funzionalità dell'AGEA.

Il secondo tema è quello dei controlli di secondo livello: sia nel rapporto con Agecontrol, di recente acquisizione sia, più in generale, in vista dell'attuazione della nuova PAC (non solo mediterranea). Quindi, chiederei cosa pensa AGEA di potere fare, anche atteso che si pongono problemi di controllore e controllato che possono sorgere in questo caso; in particolare, anche nei rapporti con Agecontrol. Tali difficoltà mi sembra possano portare a qualche problema proprio di linearità dei rapporti tra i diversi organismi.

Tornando al contenzioso, lei, la volta scorsa, presidente, aveva parlato di un contenzioso ridotto a circa il 2 per cento, se non erro. Siccome, invece, sentiamo

parlare di cifre ben più elevate, anziché la percentuale sul totale, gradiremmo avere la quantificazione del contenzioso ancora in atto. Infatti, sento parlare ancora di circa 500 miliardi di vecchie lire di contenzioso in atto; somma che naturalmente rappresenterebbero più del 2 per cento del totale dei premi PAC distribuiti.

Sempre in tema di contenzioso, vengo al discorso della camera arbitrale; essa doveva servire anche per risolvere tale problema ma è apparsa in tal senso poco funzionale forse anche per le traversie legata alle dimissioni del suo presidente. Perciò, vorrei sapere quali informazioni può darci su tale aspetto.

Il quarto tema è un po' quello gestionale-operativo riguardante l'AGEA; ente che mi sembra attraversato da qualche problema, soprattutto per quanto riguarda alcuni dirigenti di alto livello. Dirigenti che, sostanzialmente, sono inattivi o sono stati rilevati dal loro incarico; quindi, su tali aspetti più interni, di gestione e di operatività dell'ente, chiederei quali siano le prospettive che il presidente può illustrarci. Poi, vi è tutto il grosso problema della gestione del SIAN, materia su cui la Camera ha votato di recente. Quindi, come pensate di procedere a questa nuova funzione che AGEA ha ricevuto con le previsioni del decreto legislativo?

Per quanto riguarda la nuova funzione di AGEA, ancora, per quanto mi risulta, manca un progetto organico; quindi, vorrei avere qualche informazione in merito.

L'ultimo punto riguarda Coanan; cosa volete farne? Dovrebbe avere amplissime competenze nel settore zootecnico, addirittura assumendo anche compiti relativamente all'anagrafe bovina. Ciò, anche se poi, in realtà, non è prevista dalla legge attuale la possibilità che Coanan sia uno dei soggetti gestori della anagrafe bovina. Si parla, inoltre, di competenze per la tracciabilità, per l'assistenza al settore; quindi, su tale tema, cosa potrà dirci il presidente e, soprattutto, quali sono i rapporti che potranno esserci tra Coanan e tutti gli organismi delle organizzazioni professionali agricole già preposti a tale tipo di funzioni? Presidente, mi creda, vi

è proprio bisogno di apprestare una nuova struttura che dovrebbe assumere funzioni e ruoli già svolti da altri organismi? Perché tale struttura dovrebbe appartenere ad AGEA? Mi sembra siano problemi da chiarire.

Infine, riguardo ad Agripart, ribattezzata « Agri non part », vorrei sapere se effettivamente non partirà, se si sia arenata e se i contenziosi con chi aveva vinto il bando siano stati risolti o se, invece, si tratta di un binario morto, che non verrà più riattivato.

LINO RAVA. Interverrò molto rapidamente, considerando anche che l'onorevole Marcora ha già focalizzato molti punti. Per quanto riguarda l'attuazione della PAC, occorre naturalmente un grande sforzo, considerando i tempi che ci siamo dati, a cui anche lei faceva riferimento. C'è uno scadenziario molto stretto, e quindi la necessità di avere un doppio versante di grande efficienza: il primo versante è nei confronti dell'esterno, quindi degli operatori privati e di tutte le imprese, che sono moltissime. Qui l'informazione è determinante rispetto alla funzionalità. A questo proposito, occorre attrezzare per questo scopo il versante interno, ovvero la struttura AGEA, affinché sia messa in condizione di poter operare al meglio.

La domanda è quindi: cosa avete messo in campo, a questo proposito. Lei ha già parlato della lettera a tutte le aziende già beneficiarie degli aiuti, e quindi questo è già uno degli aspetti.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, vorrei sapere che tipo di azione avete messo in moto, anche dal punto di vista di informazione e formazione del personale.

Il secondo argomento che volevo toccare, peraltro già citato dal collega Marcora, e che quindi io voglio solo ribadire, riguarda la questione della camera arbitrale.

Apprendo con piacere le cifre che lei ci ha comunicato; il recupero delle 250 mila pratiche di arretrato; ciò è sicuramente una cosa positiva. Sono tuttavia a conoscenza di casi particolari, in cui non si

riesce a venire a capo del problema: c'è un contenzioso con l'AGEA, che risale a diversi anni fa, che non si riesce a chiudere, mi si dice proprio per mancanza di funzionalità della camera arbitrale. Vorrei sapere se è così, da che cosa eventualmente dipende, e che cosa si può fare per risolvere questi problemi. Mi risulta che anche per errori banali, si verifica il blocco degli aiuti; si tratta quindi di problemi importanti per quanto riguarda le imprese.

Il terzo punto che volevo citare, è stato anch'esso già parzialmente accennato dal collega Marcora. Si tratta della questione del SIAN. Il SIAN oggi è gestito da AGRISIAN, il quale è il concessionario per le operazioni informatiche, l'informatizzazione, eccetera. Mi risulterebbe, e le chiedo quindi conferma, che l'AGEA abbia chiesto di diventare in qualche modo il controllore di AGRISIAN.

Vorrei capire quali ne siano i presupposti giuridici, quali siano gli obiettivi, eccetera. Ricordo che AGRISIAN è comunque un consorzio di privati, una Spa società consortile per azioni; essa è quindi comunque costituita da azionisti privati. Come intendete procedere su questo punto, per evitare poi di avvitarsi in un problema di rapporti controllore-controllato, che potrebbe diventare importante?

L'ultimo punto che voglio toccare riguarda un problema di semplificazione amministrativa. Ricordo che, con il decreto legislativo n. 228 del 2001, veniva stabilito il registro delle imprese, prevedendo l'acquisizione di tutta una serie di dati. Le imprese quindi, venivano « fotografate » in questo registro. Vorrei chiedere a voi, rappresentanti AGEA, diretti interessati su questo tema, considerando anche le evoluzioni legislative prossime (mi riferisco alla carta dell'agricoltore, codice unico della azienda, eccetera): non possiamo riuscire a semplificare la vita alle imprese, prevedendo la possibilità che i vari enti si informino a vicenda sui dati della impresa, senza obbligare l'azienda a rispondere da un lato al registro delle imprese, dall'altro a comunicare con l'AGEA per altri codici, eccetera? In-

somma, bisogna cercare di semplificare gli adempimenti delle imprese, cercando di unificare gli obblighi amministrativi delle stesse.

**PRESIDENTE.** Prego l'avvocato Buonfiglio di prendere la parola per la risposta ai quesiti posti.

**ANTONIO BUONFIGLIO,** *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).* Comincio dall'argomento sollevato dall'onorevole Marcora, riguardo il consiglio di rappresentanza, partendo sempre ovviamente dal presupposto che noi possiamo solo svolgere proposte, perché non siamo noi legislatori. Accettiamo semplicemente le decisioni del legislatore.

Noi abbiamo sempre stimolato il dibattito e il contributo del consiglio di rappresentanza. Cito l'esempio del dibattito sull'aiuto alla costituzione degli organismi pagatori regionali, dibattito a cui invito a partecipare anche il presidente de Ghislanzoni. Ciò farebbe molto piacere ad AGEA, anche perché accentuerebbe il rapporto con la Commissione.

Anche sul decentramento operato con i CAA, così come, adesso, sulla procedura di ricognizione dei diritti, l'AGEA, il suo consiglio di amministrazione, e l'amministrazione AGEA tutta, ha voluto coinvolgere il consiglio di rappresentanza a partecipare, trovando quindi in esso un aiuto.

La funzione che la legge assegna al Consiglio di rappresentanza stabilisce che questo organo, rispetto all'AGEA, si dia una forma di autocontrollo e di autogoverno. Quindi, come AGEA, non abbiamo alcun potere su di esso. Siamo tenuti a ricevere le proposte del Consiglio di rappresentanza, in quanto esso rappresenta gli utenti finali della AGEA.

Noi, come AGEA, non abbiamo alcun potere. Constato, come semplice osservatore, che talvolta il consiglio di rappresentanza, da quando sono nati i CAA, si trova in una situazione un poco schizofrenica, rispetto ai rapporti con l'AGEA. Questo perché da una parte i membri del consiglio si relazionano con la struttura della AGEA, in funzione di soggetti dele-

gati di funzioni pubbliche; dall'altra parte (dato che c'è coincidenza tra organizzazioni professionali e soggetti che hanno costituito i CAA), essi si ritrovano come soggetti che dovrebbero stimolare il procedimento amministrativo. Questo è un aspetto sul quale, eventualmente, può riflettere la Commissione.

Il tema dei rapporti con Agecontrol: con Agecontrol vi era un duplice problema: da una parte, l'AGEA vuole sempre più decentrare le proprie funzioni di organismo pagatore: questo è l'impulso che noi stiamo dando, come consiglio di amministrazione, in attuazione di una legge del '99, e in assenza di manifestazione di volontà da parte di tutte le regioni di costituire autonomamente (anche se si tratterebbe di un obbligo di legge) l'organismo pagatore regionale. Inoltre, l'AGEA si deve dotare di uno strumento che rafforzi la sua funzione di coordinamento, proprio perché non va dimenticato che la legge stabilisce che, innanzitutto la AGEA è coordinamento. Presi poi dalla quotidianità, per evitare quel famoso e annoso due per cento, molto spesso spostiamo le energie sulle funzioni di organismo pagatore.

In questo caso invece, è chiaro che l'AGEA, principalmente per volontà della legge, è organismo di coordinamento.

Ciò significa, quindi, coordinamento anche su tutti gli organismi pagatori, non solo quindi ciò che è all'interno dell'organizzazione AGEA, (che allo stato attuale rappresenta il 70 per cento degli organismi pagatori), ma anche ciò che ne è al di fuori. AGEA deve, quindi, in questo modo, assolvere ad un duplice compito: uniformare le procedure e armonizzare le procedure anche informatiche (così entriamo anche nel vivo di quest'altro discorso).

Il problema è che, l'AGEA, per controllare questo, deve dotarsi di mezzi di controllo, che, rivolgendosi a istituzioni altrettanto pubbliche, non possono essere affidati a strumenti diversi.

Vi era in questo caso una agenzia dedicata, cofinanziata dalla Comunità europea, che, peraltro, in attuazione della riforma della relativa OCM, rischiava di

perdere ruolo e funzioni. Sarebbero quindi stati coinvolti in qualche misura, anche i 300 lavoratori di Agecontrol.

Essa rappresenta inoltre una agenzia di ispettori pubblici, dislocata sul territorio, riconosciuta dalla Comunità, e con capacità di fare controlli. Si è pensato pertanto che Agecontrol potesse complessivamente svolgere il ruolo di soggetto, di controllore di secondo livello. Questo, al di là della specificità, e tenendo separata la funzione di controllo dell'olio, fino a quando è in piedi questo tipo di OCM.

Questo anche perché, è una delle tante cose che abbiamo ereditato dal passato, vi sono dei richiami da parte della Commissione a proposito dei controlli sui soggetti delegati, che non venivano svolti affatto. In assenza di controllo sui soggetti delegati la Comunità potrebbe imporre dei tagli lineari del 3 per cento delle risorse destinate allo Stato italiano che, su sei miliardi di euro, sono una cifra abbastanza rilevante. Quindi, da una parte, c'era l'esigenza per il ruolo dato dalla legge, dall'altra, quella posta dalla Commissione di controllare i soggetti delegati (questo vale sia per i CAAA, sia che per chi fa i controlli sul territorio, sia per il soggetto cui è stato esternalizzato il servizio attraverso una gara che ha avuto la sua fine nel 2001).

Quindi, più l'AGEA sviluppa la sua azione di coordinamento, più deve dotarsi di organismi di controllo, di braccia ispettive che, però, contattando per lo più soggetti pubblici, devono avere necessariamente natura pubblica. Ciò, naturalmente, attraverso una formazione del personale che, comunque, è già validato e certificato da parte della Commissione, che lo ritiene idoneo a svolgere controlli sull'OCM per cui è nato.

Quindi, l'altra questione che ci siamo presi cura di risolvere è quella del controllo dei soggetti delegati. Inoltre, ci siamo trovati, al momento dell'insediamento in AGEA, di fronte ad una totale mancanza di rispetto del regolamento n.1663 del 1995, per cui questi controlli, con le relative prescrizioni finanziarie, venivano assolutamente inattuati, ciò com-

portando il rischio di tagli di centinaia di miliardi (a questo proposito, 500 miliardi sicuramente non sono il 2 per cento rispetto ad un anno solo di campagna, però, rispetto a 20 campagne pregresse potrebbero essere 500).

Il problema vero è che la cifra non c'è per il semplice fatto che noi abbiamo iniziato un processo di ricognizione partendo prima dai crediti perché, da avvocato civilista quale sono, mi hanno insegnato che i crediti si prescrivono mentre i debiti, prima o poi, si presentano.

Erano iscritte in bilancio delle somme che venivano considerate crediti senza però alcun riscontro. Per questo motivo, prima abbiamo proceduto alla ricognizione dei crediti e, parallelamente, a quella dei debiti. La difficoltà sta nel fatto che, nonostante il passaggio da AIMA ad AGEA, all'epoca, si scelse di non procedere alla liquidazione della prima (si partì in tal senso ma poi si addivenne alla trasformazione di questa in AGEA), questa vertenza con il passato non è stata mai chiusa. Quindi, mentre dal 2000 è assolutamente certificato tutto il contenzioso, negli anni precedenti al 2000 lo sa solamente l'Avvocatura generale dello Stato (quando si ricorda di avvertirci). Stiamo però svolgendo un processo di ricognizione cercando di metterci in contatto, anche informatico, con l'Avvocatura per ricevere i dati reali.

LUCA MARCORA. Come fate allora a dire che era il 2 per cento?

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Se sul cento per cento delle richieste viene pagato il 98 per cento, la possibilità di contenzioso è al massimo del due per cento. Era questo il senso di quel 2 per cento. Sicuramente, ciò avviene negli ultimi anni, indipendentemente da chi è stato all'AGEA, proprio perché il sistema nel suo complesso è diventato superiore, sia attraverso i CAAA, sia attraverso le organizzazioni professionali, sia attraverso la delega di funzioni. Ciò ha portato nel settore predominante, che è quello dei

seminativi, ad un pagamento medio annuo del 98 per cento che, al massimo, può dare adito ad un due per cento di contenzioso (anzi, probabilmente, negli ultimi anni, tale contenzioso sarà anche inferiore perché, secondo la lista del contenzioso, dal 2000 ad oggi, vi sono state, per lo più, cento cause l'anno su un milione 800 mila destinatari di aiuti, quindi, non si sfiora neanche l'un per cento).

FILIPPO MISURACA. Mi permetta un chiarimento. Non vorrei che ci fosse un equivoco sul termine contenzioso perché ci sono dei pagamenti arretrati per mancanza di disponibilità finanziaria. Non è che voi contegiate questi arretrati nel contenzioso e, magari, noi lo chiamiamo contenzioso?

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. No, non viene conteggiata questa ipotesi e, comunque, di tutte le pratiche risultate dalla nostra ricognizione, abbiamo fatto un unico pacco da portare alla Commissione europea proprio perché non possono essere affrontate singolarmente. A questo riguardo, però, il grave problema, che meriterebbe una riflessione più complessiva, consiste nel fatto che abbiamo messo in piedi una procedura che, attraverso la Camera arbitrale, la quale con una pronuncia positiva o negativa (dunque con un provvedimento che si conclude con il pagamento o il diniego), della durata massima di sei mesi, permette, comunque, di caricare la spesa sul bilancio comunitario quando c'è il riconoscimento dei conti.

Per il passato, invece, ci preoccupa il fatto che, dati i tempi della giustizia civile - nonché amministrativa - italiana, ciò che esula dai sei mesi dal riconoscimento, incide necessariamente sul bilancio nazionale; il problema di trovarsi degli arretrati e poi di farli incidere sul bilancio nazionale e comunitario. Per questo motivo, quando era stato varato il regolamento interno della camera arbitrale era stato detto che quest'ultima poteva soltanto valere per disporre del contenzioso nascente

per il futuro, con dei termini (al massimo centottanta giorni) che consentivano, qualora l'amministrazione fosse sconfessata nel diniego di pagamento, comunque di pagare, facendosi poi riconoscere la spesa dal bilancio comunitario. Questo era il meccanismo immaginato con la camera arbitrale: era una velocizzazione della procedura.

Peraltro, ricordo che il ricorso con istanza alla camera arbitrale valeva solo per i contenziosi al di sopra dei 10 mila euro perché al di sotto di tale cifra è stato istituito - e permane - uno sportello di conciliazione che mette qualsiasi produttore in condizione di rivolgersi all'AGEA.

LINO RAVA. A me risulta che non funziona!

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Funziona! A me risulta che quando si è dimesso il presidente della camera arbitrale, nella paura che chiudesse anche lo sportello di conciliazione, le organizzazioni professionali hanno scritto chiedendoci per favore di mantenerlo in piedi, come se spettasse a noi tale facoltà (visto che si tratta di un decreto ministeriale e quindi di una fonte superiore alla nostra).

Ci hanno scritto pregandoci di mantenere in piedi tale organismo perché era uno strumento ben funzionante. Questo messaggio ci è arrivato dalle tre organizzazioni professionali.

LINO RAVA. La invito a verificare.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Va bene. Comunque, già il fatto che si metta il cittadino di fronte all'amministrazione, in un procedimento di amministrazione cooperativa, che ha un senso di civiltà, è importante.

La camera arbitrale, quindi, non è abortita (c'è stato soltanto un decreto ministeriale). Casomai, essa è risultata rafforzata anche dal ruolo che gli avete conferito voi attraverso il decreto legisla-

tivo n. 99 del 2004 perché la camera arbitrale sta aspettando solamente un nuovo decreto da parte del Ministero che recepisca le funzioni che sono state attribuite in due decreti, quello dei soggetti e quello - adesso - di attuazione della PAC.

In entrambi i casi si dice che la camera arbitrale ha la funzione di certificare l'esistenza o meno del diritto. È chiaro che questa va potenziata di fronte a tale nuovo compito perché con settecentomila raccomandate che partono sulla ricognizione del diritto, forse, è fisiologico pensare che possa sussistere un contenzioso, perlomeno, del 5 per cento. Quindi, è uno strumento che va potenziato e dotato di mezzi: non si tratta di un'idea abortita.

Bisogna, semplicemente, sostituire una persona e rinforzarla rispetto ai nuovi compiti che il decreto legislativo e il decreto ministeriale di attuazione della PAC, che domani sarà approvato definitivamente - penso - nella Conferenza Stato-regioni apporterà. Stiamo aspettando di vedere quali compiti definitivi si avranno e poi di verificare il decreto del Ministero che trasferisca le funzioni. Peraltro, in questa situazione, sarà importante rafforzare anche la terzietà di tale organo rispetto all'AGEA (anche perché non si tratterà più di una camera dell'AGEA bensì di una camera nazionale arbitrale dell'agricoltura), caratteristica necessaria anche dal punto di vista giuridico.

Ritengo che non sia neppure giusto che, fisicamente, tale camera si trovi nello stesso palazzo dell'AGEA. Deve trattarsi di un organismo diverso, come di una sorta di sezione specializzata, in assenza di un procedimento costituzionale che avrebbe dovuto provvedere a tutto questo, per rendere veloce la soluzione dei procedimenti. Tale camera dovrà essere dotata degli strumenti necessari.

Penso che non appena approvato il decreto ministeriale di attuazione della PAC, il Ministero recepirà le indicazioni, sia del 2004, sia del decreto ministeriale e procederà al decreto ministeriale di attuazione. Quindi, la Camera riprenderà più forte di prima.

Un'altra domanda riguardava il Sian. Da una parte, il fatto di voler controllare rientra nel discorso generale. Nella lettura iniziale, quando ci siamo insediati all'AGEA, della relazione alla Commissione si sottolineava l'esistenza di rapporti con i delegati che non erano assolutamente convenzionalizzati (quindi, al di fuori della linea direttrice 9 ma anche del codice civile italiano) i soggetti delegati dovevano essere necessariamente controllati.

Ritengo, ma lo ritiene, a mio avviso, la totalità dell'AGEA - o, almeno, il suo consiglio di amministrazione -, che, quando si è delegati ad una funzione pubblica importante è necessario vi sia una capacità di controllo. La formulazione giuridica poi non è stata studiata fino in fondo; bisogna considerare però che Agrisian è una società consortile senza fine di lucro che è stata istituita ed è nata con un unico scopo, gestire la gara che deriva dal Sian. Non vi sono, quindi, problemi di partecipazioni varie; vi è solo l'interesse da parte dell'amministrazione (proprio di qualunque amministrazione dirigente) di avere un controllo anche sull'operato.

Se, infatti, è vero che, come diceva l'onorevole Marcora, sono sorte delle difficoltà, esse sono state superate perché l'attuale dirigenza dell'AGEA ha avuto le capacità di porre dei rimedi ad un servizio che comunque rimane il migliore a livello europeo. Infatti, i paesi più avanzati del nostro, anche in campo agricolo (come la Francia) arriveranno al livello del sistema integrato e gestione controllo che ha l'Italia solo nel 2008; l'Inghilterra punta ad avere un sistema che l'Italia ha oggi - e che noi consideriamo solamente un sistema di manutenzione, non di sviluppo - a fine 2006.

Quindi, si tratta pur sempre di un sistema assolutamente avanzato, che - si potrebbe dire - è sicuramente una *best practice* che ci viene copiata e che può essere esportata negli altri paesi europei, anche in considerazione del recente allargamento dell'Unione europea. Quindi, si pone sicuramente l'interesse da parte dell'amministrazione di controllare sempre più il servizio anche in considerazione

delle dimensioni di quel contratto; però, è pure vero che siamo stati l'unico paese con cui ciò si è fatto, con tutti i problemi *on line*. Ognuno controlla la propria posizione e lo può fare; peraltro, quando vi è una contestazione da fare - per esempio quando non funziona il sistema informativo -, la gente non distingue tra AGEA e Agrisian ma accusa subito AGEA. Quindi, l'AGEA ha il giusto diritto-dovere di controllare questo; ciò, senza esborsi finanziari: si tratta solamente di raggiungere il controllo anche sull'operatività. Al di là del sistema di manutenzione, riteniamo, infatti, prerogativa dell'amministrazione, e non del singolo soggetto fornitore, controllare l'evoluzione di un sistema nel quale lo Stato italiano ha investito, negli ultimi vent'anni, centinaia di miliardi.

Comunque, tali problemi sono stati superati proprio con l'amministrazione interna dell'AGEA, che si è fatta portatrice di indirizzi e di coordinamento verso il personale Agrisian; analogamente, è stato pagato con tre mesi di anticipo rispetto al termine comunitario il saldo della campagna olearia (si tratta di un milione e 100 mila persone).

Peraltro, la disfunzione o meno del sistema va considerata nel complesso del sistema composto da AGEA, Agrisian, CAA; anche in tal caso, si rientra nell'ambito dei controlli di secondo livello che AGEA deve effettuare, controlli che non sono mai stati fatti e che, per la prima volta, quest'anno, sono previsti nel suo bilancio, e si faranno, anche tramite soggetti pubblici, come dicevamo dianzi. peraltro, in ipotesi, la disfunzione del sistema può avvenire anche perché un milione di domande vengono immesse tutte nello stesso giorno. Perciò, la situazione va considerata nel suo complesso e non si può esaminare solo AGEA o solo Agrisian o solo i CAA; bisogna valutare il funzionamento nel suo complesso. Ritengo, pertanto, che, dati i numeri - quindi indipendentemente dai meriti o dalle responsabilità -, si tratta di un complesso che funziona abbastanza bene e che viene preso a modello dai servizi della Commissione.

Peraltro, riceviamo continue visite dai paesi che hanno aderito da poco alla Comunità perché il sistema che viene copiato è appunto il sistema italiano di gestione e di controllo. Detto ciò, quanto stiamo cercando di fare - sempre per rispondere all'onorevole Marcora - è non perdere l'integrità di questo sistema. Pur nella assoluta consapevolezza che il decentramento sia un fenomeno serio, sicuro e da perseguire, quanto non si può perdere è l'integrità del sistema. Quindi, lo sforzo che sta facendo AGEA in termini organizzativi è formare il personale regionale e personalizzare il servizio rispetto alle esigenze delle regioni. Nessuno, peraltro, ritiene che il dato debba essere precluso agli altri soggetti; le regioni avranno accesso a tutti i dati che li riguardano presso AGEA e AGEA, a sua volta, avrà accesso ai dati regionali. Molto spesso, oggi, invece, succede che, mentre il flusso in uscita dei dati AGEA è sicuramente garantito proprio perché il sistema ha una sua valenza intrinseca, molto spesso è il ritorno dei dati degli organismi pagatori regionali esistenti ad essere più lento. Quindi, ne consegue la necessità di effettuare tale intervento, oltre che per mantenere l'integrità del sistema, anche per svolgere fino in fondo la funzione di coordinamento finora alquanto abbandonata.

Agripart nasce da una gara congiunta tra le tesorerie dell'ISMEA e dell'AGEA; quando ci siamo insediati, AGEA pagava tutti gli assegni con i quali obbligatoriamente spediva il contributo agli agricoltori. Riceveva, come interessi, solo 300 milioni di vecchie lire l'anno - una somma, quindi, che non copriva neanche le spese delle raccomandate e degli assegni -, pur facendo transitare per almeno un giorno, sul conto corrente dell'istituto tesoriere, 11 mila miliardi di vecchie lire. La gara che porta alla costituzione di Agripart - che comunque penso vedrà la luce perlomeno per le anticipazioni AGEA - ha già ottenuto un primo risultato; mi riferisco ai 10 miliardi di interessi ottenuti con lo stesso istituto tesoriere, senza pagare gli assegni e senza alcun costo per l'amministrazione. Quindi, ritengo che

Agripart vada considerata anzitutto da tale punto di vista: lo stesso istituto tesoriere si è aggiudicato la gara; però, senza alcun onere da parte di AGEA mentre AGEA ha ottenuto 10 miliardi di interessi attivi proprio perché transitano 11 miliardi di vecchie lire su quel conto corrente. Quindi, quando si parla di Agripart, andrebbe considerato prima tale risultato.

In più, le due amministrazioni hanno chiesto ai soggetti che partecipavano alla gara se avessero la volontà di presentare un progetto che potesse recare aiuti finanziari agli agricoltori. Infatti, dalle ricerche effettuate, non risultava esistere, per gli agricoltori, alcuno strumento di credito a medio periodo. Ciò, peraltro, in un settore quale quello dell'agricoltura che, come voi sapete, al di là di un dato particolare, è, invece, assolutamente solvibile. Forse, più di tanti altri settori produttivi italiani; quindi, al di là di un dato particolare, circoscritto ad una situazione organizzativa e territoriale, il settore deve ritenersi senz'altro solvibile.

Nonostante ciò, il contributo AGEA è talmente tanto sicuro che, se non erro, la Cassa di risparmio di Asti, ad Asti, lo sconta al 3 per cento; purtroppo, a Reggio Calabria, lo sconta al 16 per cento per la differenza dei crediti. Quindi, è stato chiesto ad Agripart di trovare, al di là di quanto operato con l'istituto tesoriere, una banca che, in ragione del fatto che la liquidità AGEA sarebbe transitata sul suo conto, oltre a dare interessi, potesse, con la sinergia del privato, mettere a disposizione del settore risorse per lo sviluppo. Al riguardo, va ricordato come l'anticipazione dell'aiuto comunitario sia una operazione sicura in quanto il sistema AGEA è assolutamente certificato e sappiamo quanto un coltivatore ha preso negli ultimi vent'anni e quanto prenderà nei prossimi dieci (ormai, fino al 2013).

Da ciò, è seguito che abbiamo presentato nel consiglio di amministrazione di Agripart un piano per la realizzazione; vedremo se parte. Ma AGEA sta lavorando perché tale piano di partecipazione decolli; il piano di anticipazione dovrebbe essere di due miliardi di euro, il che

significa che, al momento stesso della presentazione della domanda, la persona potrebbe avere già accreditato sul suo conto corrente l'aiuto. Quella delle anticipazioni è, dunque, una scommessa in più che stiamo cercando di vincere; speriamo che parta e che, quindi, rimanga Agripart, e non « Agri non part ». Così, vi sarà soddisfazione da parte di tutti.

LUCA MARCORA. Non da parte di tutti.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Certamente, da parte degli agricoltori cui l'aiuto arriverà con sei mesi di anticipo; nello stesso momento della presentazione della domanda, gli viene accreditato sul conto corrente — e comunque non è obbligatorio, potendovi ricorrere solo se lo vogliono — con un dato uniforme su tutto il territorio nazionale ed allo stesso tasso di interesse, senza differenza tra Asti e Reggio Calabria. Quindi, penso sia un dato, attesa anche la natura facoltativa, sicuramente positivo per chi vi vuole accedere; però, il dato principale è che comunque quella gara nasceva per la gestione della tesoreria e, quindi, il confronto va effettuato considerando la tesoreria precedente e quella poi nata dall'aggiudicazione di quella gara.

Sul COANAN (Consorzio anagrafe animali), a parte il fatto che il consiglio di amministrazione si è espresso, in realtà in questo caso, non è che l'AGEA può assegnare al COANAN il ruolo di attuttore dell'anagrafe, né tanto meno il COANAN è nato per volontà di AGEA. Esso è nato indipendentemente.

Il problema è che l'AGEA, avendo un ruolo rispetto alle organizzazioni professionali, e pagando molto spesso, attraverso il fascicolo aziendale, le organizzazioni professionali, ha interesse, penso, a essere presente in tutte le circostanze in cui viene aggiornato il fascicolo aziendale.

Tutto ciò senza con questo volere, né direttamente né indirettamente, intralciare la società civile già organizzata per fare queste cose, né sottrarre compiti attribuiti dallo Stato ad altri.

È chiaro però che tutto quello che può in qualche modo arricchire il fascicolo aziendale (di cui l'AGEA è titolare e custode), non può vedere l'AGEA estranea, soprattutto in assenza di impiego di risorse, e soprattutto quando invece magari il ministero competente ha impiegato delle risorse per l'attuazione di un progetto insieme ad altre istituzioni, tutte pubbliche peraltro.

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione della PAC, onorevole Rava, lascio a disposizione della Commissione una copia di un documento che espone i compiti e le attività dell'AGEA in proposito. Noi ci stiamo organizzando per l'attuazione della nuova PAC. L'aspetto principale della riorganizzazione consisteva proprio nell'accentuare il metodo della sussidiarietà con i CAA. Questo perché, poter usufruire di ottomila sportelli sul territorio rende sicuramente più semplici le cose, che non avere invece un unico sportello, ad esempio, in via Torino, o in via Salandra.

Questo quindi è il primo aspetto. Sicuramente, il prosieguo di questa vicenda, comporterà anche l'avvio di una riorganizzazione interna, che peraltro noi stiamo già attuando. Già il fatto stesso che si passi da un pagamento diversificato e verticale, a un pagamento unico, impone di per sé una riorganizzazione della AGEA, la quale fino ad oggi era organizzata su base verticale, e per filiere. Ci stiamo quindi impegnando su questo tema, e il consiglio di amministrazione, insieme all'approvazione di questo piano di attuazione della PAC, che poi grava in sostanza sulle spalle della AGEA, ha approvato anche un piano di informazione completamente nuovo.

Questo perché la spedizione delle 770 mila lettere inviate dall'AGEA alle aziende attuali, pur ipotizzando che esse arrivino tutte a destinazione, in tempo utile, senza alcun errore, e senza alcun contenzioso, non risulterebbe ancora di piena soddisfazione rispetto alle nostre finalità informative.

È necessario infatti guardare non solo agli attuali beneficiari, ma anche a quelli che potenzialmente potrebbero essere

nuovi beneficiari. Questo perché la riforma della PAC non esclude che si possano inserire nel settore nuovi soggetti.

Quindi, secondo me, andrebbe fatto, scusate la megalomania, un piano di informazione a 56 milioni di italiani. Anche i semplici cittadini, se potenzialmente interessati al settore, hanno delle scadenze da rispettare, se vogliono presentare delle istanze.

Proprio dalla quantità di nuovi soggetti che vorranno entrare in agricoltura, dipende anche la gestione della riserva nazionale di cui AGEA, per decreto ministeriale, sarà titolare. Penso quindi che l'AGEA abbia il dovere di diffondere informazioni sulla PAC nel modo più ampio possibile e con tutti i mezzi possibili, anche nei confronti del pubblico più vasto e indifferenziato, indipendentemente dai soggetti che sono presenti oggi, e indipendentemente dall'apporto che può provenire da parte delle organizzazioni professionali.

LINO RAVA. Con il consenso del presidente, vorrei porre ancora una questione, rispetto alla quale, considerati anche i tempi, penso lei possa rispondere anche successivamente alla odierna seduta.

Mi piacerebbe sapere cosa pensa AGEA a proposito del regime giuridico dell'aiuto unico, perché questo è un tema centrale per il futuro di tutta l'agricoltura italiana. Sarà un aiuto gestito alla stessa stregua del regime delle quote latte, oppure sarà qualcosa di diverso? Vorrei sapere se quindi diamo un valore commerciale all'aiuto, o se lo dobbiamo legare invece al terreno, e quindi a quelle che sono le buone pratiche agricole. È chiaro, però, che ora non vi è il tempo per affrontare compiutamente questo tema.

Un altro aspetto per il quale le chiederei una risposta, anche qui, eventualmente posticipata, magari facendo avere i dati alla Commissione, riguarda Agrisian. Lei ha fatto in proposito una affermazione che io ho registrato con grande attenzione, cioè il fatto che Agrisian sia una società senza scopo di lucro.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Questo non significa che non ci guadagni, ovvero, guadagnano le società che ne fanno parte, però il consorzio in sé.

LINO RAVA. La società consortile è senza fine di lucro, e io sono del tutto d'accordo con la sua impostazione, sui controlli, e sulla trasparenza. La sottoscrivo. Credo però che, per avere controllo e trasparenza, ci voglia una chiara definizione dei ruoli, affinché ognuno faccia il suo mestiere. Se Agrisian è un soggetto che opera per conto di AGEA, deve avere suoi organismi direzionali, in cui AGEA, secondo me, non deve essere coinvolta.

AGEA deve invece fare una azione di controllo, costruire un sistema di controlli. Essa, tuttavia, deve essere esterna, perché deve poter giudicare, e poter operare di conseguenza. Partendo da queste riflessioni, mi interesserebbe sapere quali sono i criteri di affidamento dei lavori a valle di AGRISIAN, chi sono i soggetti beneficiari di questi affidamenti; insomma, capire come è strutturato il sistema.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Se posso, presidente, rispondo velocemente su quest'ultimo punto. Come voi sapete, c'è stata una gara, ed il successivo affidamento ad un raggruppamento temporaneo di imprese, nel 2001. Si trattava di una gara partita nel 1997, perlomeno come origine di tutto il bando.

Questo raggruppamento temporaneo di imprese si è poi costituito in società consortile, in questo caso senza scopo di lucro. Naturalmente, le imprese che fanno parte del consorzio, guadagnano, e guadagnano bene, fortunatamente per loro. L'AGEA, in questo contesto, ha un ruolo solo relativamente al controllo di efficienza e di qualità del servizio reso. Tutto quello che avviene a valle della società, pertiene alla responsabilità della società stessa. La redistribuzione interna dei lavori pertiene quindi alla società, a meno che non si superino determinate percentuali e si abbia bisogno, così come prevede

il contratto, di autorizzazione da parte di AGEA.

Solo in questo caso c'è un coinvolgimento di AGEA, altrimenti il compito di AGEA è limitato al controllo della efficienza e qualità dei servizi forniti, nonché al rapporto contrattuale mensile consistente nel pagamento dei servizi forniti, al ricevimento della fattura, previo collaudo, effettuato attraverso un apposito comitato di controllo, costituito all'interno di AGEA per volontà delle disposizioni di gara.

Tutto il resto non vede coinvolta AGEA. Per quanto riguarda le future prospettive di controllo, io penso che sia un dovere di ogni ente pubblico porre attenzione a questo tema, a maggior ragione se paga molto bene il servizio fornito.

FILIPPO MISURACA. Con il consenso di presidente, vorrei aggiungere anch'io qualche breve considerazione. Dall'ascolto della esposizione dei rappresentanti dell'AGEA, credo scaturisca la validità del ciclo di audizioni che questa Commissione sta svolgendo con i vari rappresentanti degli enti collegati al Ministero dell'agricoltura.

Ricordo a me stesso, ma lo ricorderà anche lei, Presidente, che nella precedente legislatura un gruppo di parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione dell'epoca, si organizzò per una visita ispettiva alla AGEA (all'epoca denominata AIMA); c'era forse anche l'onorevole Rava.

All'epoca, le disfunzioni erano tante: cattivi rapporti con l'utenza, mancanza di pagamenti, eccetera, era insomma un caos. Trascorso tutto questo tempo, e dopo aver ascoltato i quesiti e le domande, da me peraltro condivisi perfettamente (sono state per questo in religioso silenzio durante gli interventi dei colleghi Preda, nella precedente seduta dell'8 luglio ultimo scorso, ma anche oggi, Marcora e Rava), devo dire che l'avvocato Buonfiglio ha fornito ampie delucidazioni, e ha risposto esaurientemente ai quesiti posti. Questo dà un segnale di cambiamento e di vicinanza tra l'utenza e l'AGEA.

Devo dire, presidente, che penso che questa audizione non si possa esaurire con

la presente seduta. Ecco il senso del mio intervento. Come anche faceva cenno poco fa l'onorevole Rava, e considerando anche la disponibilità dell'avvocato Buonfiglio a rivederci in un momento successivo, penso sia opportuno stabilire di confrontarci ulteriormente, anche sul piano giuridico, a proposito di alcuni miglioramenti che il Parlamento e questa Commissione potrebbero apportare in relazione ad alcune disfunzioni che l'avvocato Buonfiglio stesso ha sollevato, non ultimo per esempio, il rapporto, si diceva, fra controllore e controllato.

Io lo definirei come rapporto fra le organizzazioni professionali e gli stessi CAA. Le domande per gli utenti vengono curate dalle organizzazioni professionali, le quali però hanno i CAA, dove ci sono delle responsabilità che ancora non si riescono ad identificare: esse sono dell'utente, o sono invece afferenti al responsabile del CAA? Penso quindi, che sia opportuno un incontro futuro.

In questo momento, vorrei porre una sola domanda all'avvocato Buonfiglio, in quanto egli è stato esaustivo su tutti i temi posti. Nel passato, con la visita ispettiva che ho citato, ci rendemmo conto che c'era un dispendio non indifferente di denaro pubblico collegato ai famosi assuntori, alla assuntoria.

A che punto è, nella ricognizione, il rapporto della AGEA con gli assuntori, in tutti i settori?

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Ringrazio l'onorevole Misuraca per il suo intervento. Anche per quanto riguarda l'albo degli assuntori vi era un regolamento del tutto inattuato. L'AGEA ha costituito l'albo dei depositari (che già è un fatto diverso rispetto a quello degli assuntori e comunque ha una connotazione giuridica ben precisa e diversa) affidando, anche in questo caso, sempre ad un ente pubblico la verifica dei requisiti di conformità tecnica.

È stato quindi creato un albo che, comunque, al 31 dicembre, andrà sicuramente rivisto perché scadono i termini del

regolamento. Questo argomento potrebbe essere oggetto di una delle riflessioni giuridiche alle quali l'onorevole Misuraca accennava.

Sicuramente, abbiamo fatto dei notevoli risparmi in questo caso. Quando si parla di assuntori si pensa sempre all'alcool. Ricordo che l'AGEA aveva nei propri depositi un milione e 800 mila ettanetri di alcool che non erano mai stati venduti, se non per piccoli quantitativi.

Noi abbiamo fatto una gara comunitaria secondo le regole poste dalla Commissione europea ed abbiamo venduto circa un milione di ettanetri di alcol (peraltro, come da vostra risoluzione, anche acquavite di vino), portando così nelle casse dell'AGEA circa 80 miliardi di vecchie lire e risparmiando, quindi, nella media, nel triennio, 20 miliardi l'anno che venivano spesi dalla precedente gestione in spese di stoccaggio.

Quando mi sono insediato, trovai una delibera del consiglio di amministrazione - cito questo esempio solo per storia e non per polemica - nella quale si diceva che bisognava risparmiare 20 miliardi in spese di stoccaggio e per questo l'alcool doveva essere regalato ai petrolieri.

PRESIDENTE. Mi sembra che, soprattutto, quest'ultima affermazione del presidente Buonfiglio sia stata molto chiara. Vorrei anche cogliere quanto ricordato dal collega Misuraca in merito al rapporto, non concluso, con AGEA perché, proprio

alla luce del fatto che dovremmo partire dal primo gennaio con il disaccoppiamento, con l'invio di 770 mila raccomandate, generandosi un prevedibile « caos » sull'attribuzione dei diritti, penso che, un'ulteriore visita presso la Commissione agricoltura, nel momento che riterremo opportuno, sarebbe molto utile proprio per mantenere quel contatto continuo che la Commissione intende avere con AGEA.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Vorrei sottolineare che, ovviamente, siete tutti invitati a partecipare a questi seminari interni, del 14 e 21 settembre, in cui discuteremo, rispettivamente, con gli assessori per il decentramento secondo il modello che abbiamo proposto e con il consiglio di rappresentanza sulla ricognizione dei diritti.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il presidente Buonfiglio e il dottor Gulinelli per la loro disponibilità. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14,10.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa  
il 14 settembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

